

La presente deliberazione viene affissa il 03 GEN. 2012 all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni



PROVINCIA di BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 481 del 30 DIC. 2011

**Oggetto: FONDAZIONE PER IL SUD – PROGETTO " L'ANATRINA BIANCA –POLO REGIONALE PER LA CURA DEI MINORI FUORI FAMIGLIA VITTIME DI ESPERIENZE SFAVOREVOLI INFANTILI".
PROVVEDIMENTI.**

L'anno duemilaundici il giorno TRENTA del mese di DICEMBRE presso la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

1) Prof. Ing.	Aniello CIMITILE	Presidente	_____
2) Avv.	Antonio BARBIERI	Vice Presidente	_____
3) Dott.	Giovanni Angelo Mosè BOZZI	Assessore	_____
4) Dott.	Nunzio PACIFICO	Assessore	_____
5) Ing.	Giovanni Vito BELLO	Assessore	<u>ASSENTE</u>
6) Dott.	Carlo FALATO	Assessore	_____
7) Dott.	Gianluca ACETO	Assessore	_____
8) Dott.ssa	Annachiara PALMIERI	Assessore	_____
9) Geom.	Carmine VALENTINO	Assessore	_____

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Claudio UCCELLETTI _____

L'Assessore proponente: dott.ssa Annachiara PALMIERI

LA GIUNTA

Preso visione della proposta del Settore Sistema Formativo, Alta Formazione e Politiche Sociali istruita dalla Responsabile del Servizio Politiche Sociali dr.ssa Luigina Bartolomei, qui di seguito trascritta:

PREMESSO che la Provincia, conformemente ai principi costituzionali, tutela gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità provinciale, ispirando la propria azione ai principi di cooperazione con l'Unione Europea, lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali;

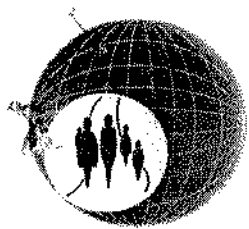
VISTO il progetto " L'anatrina bianca - Polo regionale per la cura dei minori fuori famiglia vittime di esperienze sfavorevoli infantili", trasmesso dall'Associazione Progetto Famiglia - Accoglienza Onlus, con sede legale in S.Egidio del Monte Albino (SA) e acquisito con prot. n° 3169 del 19/12/2011, predisposto insieme ad altri enti no-profit Campani e in corso di valutazione da parte della Fondazione con il Sud - Progetti speciali ed innovativi 2010 - e con la quale si chiede una manifestazione d'interesse da parte all'Ente ;

CONSIDERATO che la linea di intervento relativa ai " Progetti Speciali ed Innovativi " della Fondazione per il Sud è stata ideata allo scopo di sostenere iniziative dal carattere speciale ed innovativo dal forte contenuto sociale;

RILEVATO che il progetto proposto, riveste notevole valenza in quanto gli obiettivi prioritari del progetto famiglia - affido sono quelli di assicurare il diritto alla famiglia ai minori provenienti da nuclei familiari in temporanea difficoltà e di sostenere, in un'ottica preventiva, i nuclei familiari a rischio;

Che, inoltre, l'avvio di un modello di collaborazione mista, pubblico - privato - no profit, con l'obiettivo di organizzare in modo sistemico lo sviluppo socio - culturale del territorio, cogliendo tutte le opportunità di finanziamento pubblico e privato, è di preminente interesse per l'Ente;

VISTO il Decreto Presidenziale n° 67 del 15/11/2010 ed ulteriore proroga n° 27 dell'1/7/2011 con cui si affida al Direttore Generale Dr. Raffaele Bianco le funzioni di Dirigente del Settore Sistema Formativo, Alta Formazione e Politiche Sociali sino alla nomina del Dirigente titolare:



Progetto Famiglia – Accoglienza

Associazione Onlus della Federazione Progetto Famiglia

Angri, 28 novembre 2011

PROVINCIA DI S. Egidio	
Settore Servizi Sociali Area Formazione e Intervento Sociale	
N. 3169	Data arrivo 19 DIC 2011

Alla cortese attenzione di

dott. ss. e Anna chidze Palmieri

Oggetto: richiesta di *Manifestazione di interesse* per il progetto “L’anatrina bianca - Polo regionale per la cura dei minori fuori famiglia vittime di esperienze sfavorevoli infantili”

La sottoscritta **Emma Rossi**, in qualità di legale rappresentante dell’Associazione Progetto Famiglia Accoglienza Onlus (associazione di promozione sociale) con sede legale in S.Egidio M.A. (SA) alla via A. Guerritore, 1 e sede operativa in Angri (SA) alla via Adriana, 18

TENUTO CONTO

Che l’Associazione Progetto Famiglia Accoglienza è promotore, insieme ad altri enti no-profit Campani, del progetto “L’anatrina bianca – Polo regionale per la cura dei minori fuori famiglia vittime di esperienza sfavorevoli infantili”;

Che il suddetto progetto è in corso di valutazione da parte della Fondazione con il Sud ai fini di un eventuale finanziamento che dovrebbe permetterne la realizzazione;

Che, in caso di attivazione del progetto, sarà auspicabile raccordarsi con i servizi dell’ente da Lei rappresentato onde favorire una maggiore qualità e quantità dei benefici erogati ai minori coinvolti nel progetto;

CHIEDE

alla S.V. di **manifestare l’interesse** dell’ente da Lei rappresentato verso il suddetto progetto.

A tal fine allega una scheda di presentazione del progetto.

Fiduciosi in una positiva risposta si ringrazia per l’attenzione e si porgono cordiali saluti.

Il presidente
Emma Rossi



L'ANATRINA BIANCA

*Polo regionale per la cura dei minori fuori famiglia vittime di esperienze sfavorevoli infantili
(progetto in corso di valutazione presso la Fondazione con il Sud)*

- SCHEDA DI PRESENTAZIONE -

ANALISI DEL BISOGNO – In Campania l'affido familiare è ancora un intervento "tardo riparativo"¹. Secondo i dati comunicati dalla Regione nel 2009², al 31.12.2007 i minori in affido risultano essere 1.082. Di questi, bel l'81% vengono decretati dal Tribunale per i minorenni, a fronte di un 19% disposti, in regime di consensualità, dai servizi sociali territoriali. Questa tendenza denota l'incapacità dei servizi territoriali di ricorrere all'affidamento in un'ottica di prevenzione. La "tribunalizzazione" è il risultato della cronicizzazione di situazioni familiari che potevano essere affrontate un tempo con misure di sostegno, e che invece sono evolute negativamente fino a richiedere interventi di riparazioni tardiva. La maggior parte degli interventi arriva infatti quando ormai la condotta genitoriale è talmente compromessa da risultare pregiudizievole per il minore, e non c'è altra strada praticabile se non quella dell'allontanamento coatto. E' in questi casi che l'affido, da intervento preventivo quale dovrebbe essere, acquisisce invece caratteristiche specialistico-terapeutiche: l'importanza del disagio (o addirittura del danno) subito dal minore è tale da richiedere intensi interventi da parte di professionisti esperti. Come Associazione abbiamo dovuto, nel tempo, prendere atto di questo fenomeno e, se da un lato ci stiamo adoperando per promuovere sempre di più forme di affido "preventivi", dall'altro sentiamo di dover attrezzarci per fare fronte alle situazioni dei minori accolti dalle nostre famiglie affidatarie che, di riflesso al dato regionale, provengono in molti da percorsi di tribunalizzazione. Sono tanti i bambini e ragazzi che entrano in famiglia affidataria già segnati da gravi esperienze sfavorevoli (grave trascuratezza, maltrattamenti, abusi sessuali) o per i quali la famiglia affidataria stessa diventa il luogo in cui "fare esplodere" il dolore che si portano dentro, fino ad allora non espresso perché non ascoltato. Nell'arco degli ultimo cinque anni, in concomitanza con una sempre più raffinata capacità di accoglienza e di una maggiore competenza dei nostri operatori, abbiamo rilevato varie situazioni di bambini e ragazzi che, oltre ad un contesto familiare integrativo, richiedono interventi di cura specialistica, sia sul piano clinico che su quello sociale. Questa accresciuta sensibilità e competenza deve fare i conti con il desolante scenario delle attuali politiche socio-sanitarie e riabilitative campane, le quali non sono in grado di fornire risposte adeguate ai tanti minori vittime di abusi. Nel 2005 la Regione Campania promulgava le "Linee di indirizzo e

¹ Giordano, M., Iavarone, M., Rossi, C., a cura di (2010), *A Babele non si parla di affido*, FrancoAngeli, Milano (in corso di pubblicazione)

² Giordano, M., a cura di (2009), *Dove va l'accoglienza dei minori?*, FrancoAngeli, Milano



programmazione in materia di maltrattamenti e abusi nei confronti dei minori"³. Esse chiedevano a ciascun Ambito territoriale, tra l'altro, di attrezzarsi con una propria Equipe Specialistica Multidisciplinare (un servizio integrato formato da risorse dell'ASL e dei Comuni). Purtroppo, ad oggi, le citate linee-guida sono rimaste lettera morta e si contano sulle dita di una mano i centri di eccellenza (perlopiù esperienze promosse dal Privato sociale) in grado di fare la presa in carico e la cura terapeutica dei minori gravemente traumatizzati. La situazione è ulteriormente peggiorata in seguito all'attuale dissesto finanziario del Sistema sanitario regionale il quale, se dapprima si avvaleva dei centri di riabilitazione convenzionati per offrire la psicoterapia ai minori vittime di abusi, oggi ha disinvestito i centri di tale funzione⁴. E' chiaro che, in una siffatta situazione, accanto a pressanti azioni di advocacy rivolte alle istituzioni, al terzo settore non rimane altro da fare che attrezzarsi autonomamente con Centri per la cura dei minori che ordinariamente segue. Tornando allo specifico dei minori accolti in affidamento giudiziaro (ma il discorso si può allargare anche a quelli accolti in contesti comunitari residenziali) l'esigenza di cui qui si parla è particolarmente pressante: ad un bambino gravemente traumatizzato non basta sperimentare un "clima familiare" per crescere adeguatamente (anzi: l'esperienza ci dimostra che il danno subito - che spesso si ripercuote anche sul sistema nervoso⁵ - non rende fruibili le cure e gli affetti): occorrono setting specifici in grado di offrire percorsi di psicodiagnosi e di trattamento integrati con interventi qualificativi di "cura sociale" (lavoro sulla rete, istituzionale e non, accompagnamento giudiziario, ecc.), senza dei quali una "qualunque" psicoterapia o un asettico lavoro peritale rischiano soltanto di peggiorare le cose.

OBIETTIVI E DESTINATARI DEL PROGETTO - Attraverso il progetto che qui si propone, avente durata triennale, si intende supportare e qualificare l'operato delle famiglie volontarie aderenti alla nostra rete regionale, fino a specializzarne alcune nell'affido di minori vittime di abusi. Si intende pertanto perseguire i seguenti obiettivi:

- a) Istituire, presso l'Agro nocerino-sarnese, un polo per la psicodiagnosi ed il trattamento psicoterapeutico a bambini "fuori famiglia" vittime di esperienze sfavorevoli infantili. Esso sarà costituito da un'équipe di base del PF Affidamento (assistente sociale e psicoterapeuta) e da consulenti/supervisori esterni con comprovata e pluriennale esperienza nel campo (psicoterapeuti, avvocato, educatore, pediatra,

³ D.G.R. n. 1164/2005 (BUR n. 57/2005)

⁴ Cronache di Napoli, *Sospesi i trattamenti di psicoterapia per i minori* (24.09.2010); Il Giornale di Napoli, *Don Orione, niente psicoterapia per 20 ragazzi* (05.10.2010)

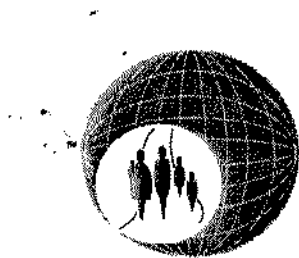
⁵ Malacrea, M. *Esperienze sfavorevoli infantili. Le premesse teoriche*, www.centroliama.it.



ginecologo, neuropsichiatra infantile). Al Polo afferiranno in via prioritaria i minori affidati alle famiglie affidatarie della rete regionale del PF Affidato e quelli accolti dalle case-famiglia del PF Accoglienza, bisognosi di cure specialistiche.

- b) **Costruire ed attivare una rete regionale per il supporto sociale e giudiziario agli interventi terapeutici.** L'intervento di cura va necessariamente supportato da una rete istituzionale alla quale prendano parte gli attori competenti in materia, tra cui: forze dell'ordine, procura minorile, procura ordinaria, tribunali per i minorenni, enti locali, ecc. Questa rete sarà costruita sia "sul caso" (a seconda della provenienza territoriale del minore di cui ci si prende cura) che "a maglia larga" (tramite protocolli di intesa e la condivisione di procedure con gli organismi a respiro regionale).
- c) **Attivare una "hot-line" dedicata agli operatori dei servizi sociali territoriali, al fine di costituire un punto di confronto e di raccordo per gli operatori, con funzioni di "regia".** La finzione di regia è il punto cruciale del progetto, il discrimine tra un buon ed un cattivo progetto di protezione. In base alla risposta dei territori e degli enti con i quali si attiverà la rete, la hot-line potrà evolvere, da semplice strumento di raccordo operativo, anche in un centro per la raccolta di segnalazioni da parte degli operatori deputati alla tutela dei minori, e sarà così finalizzata a favorire l'attivazione di percorsi di presa in carico integrati.
- d) **Avviare percorsi di formazione specialistica per operatori dell'area sociale e sanitaria dei territori e per operatori di case-famiglia e per famiglie affidatarie "specialiste" del Progetto Famiglia, in linea con quanto previsto dalle Linee di indirizzo regionale in materia.**

ELEMENTI DI INNOVATIVITA' – Il presente progetto si caratterizza per i seguenti elementi di innovatività: 1) Sono assenti esperienze simili sul territorio regionale (i bambini in affidato vengono perlopiù inviati ai servizi di cura delle ASL, ad oggi assolutamente inefficienti e non in grado di rispondere alla domanda); 2) L'ente proponente sperimenta già l'accoglienza di minori vittime di esperienze sfavorevoli; parte quindi da un know-how significativo in materia; 3) I minori target sono già "utenti" dei servizi offerti dall'Associazione Progetto Famiglia per cui, a contrasto di ogni forma di frammentazione delle cure, beneficerebbero di quella continuità assistenziale oggi difficilmente fruibile presso gli enti pubblici; 4) Rete nazionale: grazie alla partnership con enti e reti di rilievo nazionale, sarà possibile dare all'iniziativa una risonanza sovraterritoriale; 5) Stabilità dell'iniziativa: la rete di famiglie affidatarie del Progetto Famiglia è già esistente ed è un presidio sociale che da oltre un decennio garantisce stabilità nel tempo grazie al cofinanziamento da parte dei suoi membri,



all'altissima motivazione e che la caratterizza, al supporto di professionisti con contratti di assunzione.

(denominazione dell'ente)

Alla cortese attenzione della dr.ssa Emma Rossi,
presidente dell'Associazione Progetto Famiglia Accoglienza Onlus

Oggetto: *Manifestazione di interesse* per il progetto “*L'anatrina bianca - Polo regionale per la cura dei minori fuori famiglia vittime di esperienze sfavorevoli infantili*”

Il sottoscritto _____

in qualità di _____

dell'ente _____

con sede legale in _____

MANIFESTA INTERESSE

verso il progetto “*L'anatrina bianca - Polo regionale per la cura dei minori fuori famiglia vittime di esperienze sfavorevoli infantili*”, promosso dall'Associazione Progetto Famiglia Accoglienza Onlus unitamente ad altri enti no-profit campani.

Luogo _____

Data ____ / 12/2011

In fede

(firma)



Progetti Speciali e Innovativi 2010
Modello di compilazione – Idea Progettuale

1. Anagrafica:

Nome e Cognome/Ragione Sociale **ASSOCIAZIONE PROGETTO FAMIGLIA-AFFIDO ONLUS**

Sede legale: Via B. Guerritore, 1 – 84010 – S. Egidio del Monte Albino (SA)

Sede operativa: Via Adriana, 18 – 84012 – Angri (SA)

Titolo del Progetto: **L'ANATRINA BIANCA – Polo regionale per la cura dei minori "fuori famiglia" vittime di esperienze sfavorevoli infantili**

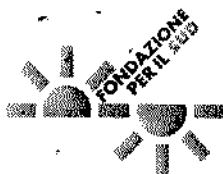
Telefono: 081.915548 – Fax: 081.5133129 – Cell.: 392.9432677

Email: affido@progettofamiglia.org; marianoIavarone@progettofamiglia.org

2. Descrizione dell'Idea Progettuale:

BREVE PRESENTAZIONE DELL'ENTE PROPONENTE – L'Associazione Progetto Famiglia-affido Onlus (di seguito PF Affido) è un'organizzazione di volontariato costituitasi in data 22.03.2005 come evoluzione del percorso di impegno della "più anziana" Ass. Progetto Famiglia Onlus (www.progettofamiglia.org), di seguito PF Centrale, trasformatasi in Federazione di enti no-profit, cui lo stesso PF Affido ha aderito. A costituirla sono stati infatti 15 soci, per lo più famiglie affidatarie, provenienti dal PF Centrale. A questi, nel tempo, se ne sono aggiunti altri fino a giungere all'attuale assemblea dei soci composta di 57 membri. L'età media dei soci va tra i 30 ed i 60 anni. Ai soci si aggiungono decine di ulteriori famiglie/persone volontarie "non socie". Scopi principali del PF Affido sono quelli di assicurare il diritto alla famiglia ai minori provenienti da nuclei familiari in temporanea difficoltà e di sostenere, in un'ottica preventiva, i nuclei familiari a rischio. Questo scopo si sostanzia nei seguenti obiettivi: a) contribuire alla promozione di una cultura della famiglia, dell'accoglienza e della vita; b) promuovere una capillare rete di affido familiare in grado di affiancare validamente i minori e le famiglie di origine; c) incentivare forme di "solidarietà"

tra famiglie al fine di motivare, formare e impegnare famiglie volontarie in progetti di aggregazione e di accoglienza diurna di minori; d) eliminare, o almeno ridurre, il collocamento di minori in strutture di accoglienza residenziale; e) sostenere le famiglie di origine favorendo la risoluzione dei problemi che determinano la temporanea inidoneità; f) promuovere la pratica dell'affido consensuale, mirando a ridurre il grado di sfiducia e di pregiudizio delle famiglie "disagiate" relativamente alla pratica dell'affido familiare, inteso più come un aiuto all'intero nucleo familiare che come "perdita", se pur temporanea, di un figlio; g) stimolare, agendo presso i vari livelli istituzionali, l'emanazione di norme e la costruzione di politiche sociali che tengano in conto, come aspetto primario, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, specie se collocati all'esterno del proprio nucleo familiare. L'impegno svolto dalla data di costituzione ad oggi è innanzitutto incentrato sull'accoglienza di minori in affido residenziale ed in forme diurne di tutoraggio ai minori. Sono 45 le accoglienze residenziali realizzate fino ad oggi e 27 le accoglienze part-time. A queste si aggiungono 15 ulteriori accoglienze in famiglia di gestanti e madri con figli. Ogni anno giungono all'Associazione tra le 50 e le 70 richieste di accoglienza, molte delle quali per la complessità dei casi segnalati restano senza risposta. La fascia d'età dei minori accolti presso i volontari del PF Affidato varia da 0 a 18 anni, con una maggiore concentrazione dagli otto anni in poi. All'attività strettamente connessa all'accoglienza, si affianca quella di sensibilizzazione e di promozione dell'affidamento familiare, nella quale tutti i volontari trovano stabile coinvolgimento operativo. Attualmente il PF Affidato è una rete di famiglie aperte all'accoglienza temporanea di minori in difficoltà, presente in tutte le province della Campania, ed organizzata in gruppi locali; essi sono presenti nell'Agro Nocerino-Sarnese, nella zona di Bellizzi-Battipaglia, nei Paesi Vesuviani, nella zona di Castellammare di Stabia e Penisola Sorrentina, a Benevento e provincia, ad Avellino e provincia, nell'agro aversano (a cavallo tra la provincia di Napoli e quella di Caserta). Un'iniziale presenza sta attivandosi anche a Napoli e a Salerno città e nella zona di Nola. Alcuni gruppi si sono costituiti in associazioni, dando vita a: Ass. Progetto Famiglia Affidato – Avellino Onlus; Ass. Progetto Famiglia Affidato "Angela Cancellieri" – Benevento Onlus; Ass.ne Progetto Famiglia Affidato – Napoli Onlus; Ass.ne Progetto Famiglia Affidato – Aversa Onlus; Ass.ne Progetto Famiglia Affidato – Teggiano Onlus; Ass.ne Progetto Famiglia Affidato – Bellizzi Onlus; esse sono tra loro federate, al fine di potenziare al massimo le capacità di accoglienza dei minori e le sinergie metodologiche. A quanti si rendono disponibili l'Associazione garantisce un corso di formazione iniziale, il



coinvolgimento in un gruppo di affidatari, il sostegno specialistico (vi è un'équipe di psicologi e la supervisione di un assistente sociale) in occasione delle singole accoglienze, l'organizzazione di iniziative comuni, ecc.. Il PF Affidato opera in sinergia con l'Associazione Progetto Famiglia-Accoglienza (di seguito PF Accoglienza) la quale gestisce tre case-famiglia (insistenti tra la provincia di Napoli e quella di Salerno) e con la quale il PF Affidato condivide momenti di formazione e di supervisione comuni. Dal 2010, sia il PF Affidato che il PF Accoglienza sono membri del CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (www.cismai.org) in seno al quale condivide formazione ed esperienze di buone prassi per la tutela dei minori. Un impegno che il Progetto Famiglia ha avviato anche in altre organizzazioni di respiro nazionale quali il PIDIDA (www.infanziaediritti.it) ed il Gruppo CRC (www.gruppocrc.net).

ANALISI DEL BISOGNO – In Campania l'affido familiare è ancora un intervento “tardo riparativo”¹. Secondo i dati comunicati dalla Regione nel 2009², al 31.12.2007 i minori in affido risultano essere 1.082. Di questi, bel l'81% vengono decretati dal Tribunale per i minorenni, a fronte di un 19% disposti, in regime di consensualità, dai servizi sociali territoriali. Questa tendenza denota l'incapacità dei servizi territoriali di ricorrere all'affidamento in un'ottica di prevenzione. La “tribunalizzazione” è il risultato della cronicizzazione di situazioni familiari che potevano essere affrontate un tempo con misure di sostegno, e che invece sono evolute negativamente fino a richiedere interventi di riparazioni tardiva. La maggior parte degli interventi arriva infatti quando ormai la condotta genitoriale è talmente compromessa da risultare pregiudizievole per il minore, e non c'è altra strada praticabile se non quella dell'allontanamento coatto. E' in questi casi che l'affido, da intervento preventivo quale dovrebbe essere, acquisisce invece caratteristiche specialistico-terapeutiche: l'importanza del disagio (o addirittura del danno) subito dal minore è tale da richiedere intensi interventi da parte di professionisti esperti. Come Associazione abbiamo dovuto, nel tempo, prendere atto di questo fenomeno e, se da un lato ci stiamo adoperando per promuovere sempre di più forme di affido “preventivi”, dall'altro sentiamo di dover attrezzarci per fare fronte alle situazioni dei minori accolti dalle nostre famiglie affidatarie

¹ Giordano, M., Iavarone, M., Rossi, C., a cura di (2010), *A Babele non si parla di affido*, FrancoAngeli, Milano (in corso di pubblicazione)

² Giordano, M., a cura di (2009), *Dove va l'accoglienza dei minori?*, FrancoAngeli, Milano

che, di riflesso al dato regionale, provengono in molti da percorsi di tribunalizzazione. Sono tanti i bambini e ragazzi che entrano in famiglia affidataria già segnati da gravi esperienze sfavorevoli (grave trascuratezza, maltrattamenti, abusi sessuali) o per i quali la famiglia affidataria stessa diventa il luogo in cui “fare esplodere” il dolore che si portano dentro, fino ad allora non espresso perché non ascoltato. Nell’arco degli ultimi cinque anni, in concomitanza con una sempre più raffinata capacità di accoglienza e di una maggiore competenza dei nostri operatori, abbiamo rilevato varie situazioni di bambini e ragazzi che, oltre ad un contesto familiare integrativo, richiedono interventi di cura specialistica, sia sul piano clinico che su quello sociale. Questa accresciuta sensibilità e competenza deve fare i conti con il desolante scenario delle attuali politiche socio-sanitarie e riabilitative campane, le quali non sono in grado di fornire risposte adeguate ai tanti minori vittime di abusi. Nel 2005 la Regione Campania promulgava le “Linee di indirizzo e programmazione in materia di maltrattamenti e abusi nei confronti dei minori”³. Esse chiedevano a ciascun Ambito territoriale, tra l’altro, di attrezzarsi con una propria Equipe Specialistica Multidisciplinare (un servizio integrato formato da risorse dell’ASL e dei Comuni). Purtroppo, ad oggi, le citate linee-guida sono rimaste lettera morta e si contano sulle dita di una mano i centri di eccellenza (perlopiù esperienze promosse dal Privato sociale) in grado di fare la presa in carico e la cura terapeutica dei minori gravemente traumatizzati. La situazione è ulteriormente peggiorata in seguito all’attuale dissesto finanziario del Sistema sanitario regionale il quale, se dapprima si avvaleva dei centri di riabilitazione convenzionati per offrire la psicoterapia ai minori vittime di abusi, oggi ha disinvestito i centri di tale funzione⁴. E’ chiaro che, in una siffatta situazione, accanto a pressanti azioni di advocacy rivolte alle istituzioni, al terzo settore non rimane altro da fare che attrezzarsi autonomamente con Centri per la cura dei minori che ordinariamente segue. Tornando allo specifico dei minori accolti in affido giudiziario (ma il discorso si può allargare anche a quelli accolti in contesti comunitari residenziali) l’esigenza di cui qui si parla è particolarmente pressante: ad un bambino gravemente traumatizzato non basta sperimentare un “clima familiare” per crescere adeguatamente (anzi: l’esperienza ci dimostra che il

³ D.G.R. n. 1164/2005 (BUR n. 57/2005)

⁴ Cronache di Napoli, *Sospesi i trattamenti di psicoterapia per i minori* (24.09.2010); *Il Giornale di Napoli, Don Orione, niente psicoterapia per 20 ragazzi* (05.10.2010)

⁵ Malacrea, M. *Esperienze sfavorevoli infantili. Le premesse teoriche*, www.centrotiama.it.

danno subito – che spesso si ripercuote anche sul sistema nervoso⁵ – non rende fruibili le cure e gli affetti): occorrono setting specifici in grado di offrire percorsi di psicodiagnosi e di trattamento integrati con interventi qualificativi di “cura sociale” (lavoro sulla rete, istituzionale e non, accompagnamento giudiziario, ecc.), senza dei quali una “qualunque” psicoterapia o un asettico lavoro peritale rischiano soltanto di peggiorare le cose.

OBIETTIVI E DESTINATARI DEL PROGETTO – Attraverso il progetto che qui si propone, avente durata triennale, si intende supportare e qualificare l'operato delle famiglie volontarie aderenti alla nostra rete regionale, fino a specializzarne alcune nell'affido di minori vittime di abusi. Si intende pertanto perseguire i seguenti obiettivi:

- a) Istituire, presso l'Agro nocerino-sarnese, un polo per la psicodiagnosi ed il trattamento psicoterapeutico a bambini “fuori famiglia” vittime di esperienze sfavorevoli infantili. Esso sarà costituito da un'équipe di base del PF Affidato (assistente sociale e psicoterapeuta) e da consulenti/supervisor esterni con comprovata e pluriennale esperienza nel campo (psicoterapeuti, avvocato, educatore, pediatra, ginecologo, neuropsichiatra infantile). Al Polo afferriranno in via prioritaria i minori affidati alle famiglie affidatarie della rete regionale del PF Affidato e quelli accolti dalle case-famiglia del PF Accoglienza, bisognosi di cure specialistiche.
- b) Costruire ed attivare una rete regionale per il supporto sociale e giudiziario agli interventi terapeutici. L'intervento di cura va necessariamente supportato da una rete istituzionale alla quale prendano parte gli attori competenti in materia, tra cui: forze dell'ordine, procura minorile, procura ordinaria, tribunali per i minorenni, enti locali, ecc. Questa rete sarà costruita sia “sul caso” (a seconda della provenienza territoriale del minore di cui ci si prende cura) che “a maglia larga” (tramite protocolli di intesa e la condivisione di procedure con gli organismi a respiro regionale).
- c) Attivare una “hot-line” dedicata agli operatori dei servizi sociali territoriali, al fine di costituire un punto di confronto e di raccordo per gli operatori, con funzioni di “regia”. La finzione di regia è il punto cruciale del progetto, il discrimine tra un buon ed un cattivo progetto di protezione. In base alla risposta dei territori e degli enti con i quali si attiverà la rete, la hot-line potrà evolvere, da semplice strumento di raccordo operativo, anche in un

centro per la raccolta di segnalazioni da parte degli operatori deputati alla tutela dei minori, e sarà così finalizzata a favorire l'attivazione di percorsi di presa in carico integrati.

- d) Avviare percorsi di formazione specialistica per operatori dell'area sociale e sanitaria dei territori e per operatori di case-famiglia e per famiglie affidatarie "specialiste" del Progetto Famiglia, in linea con quanto previsto dalle Linee di indirizzo regionale in materia.

ELEMENTI DI INNOVATIVITA' – Il presente progetto si caratterizza per i seguenti elementi di innovatività: 1) Sono assenti esperienze simili sul territorio regionale (i bambini in affido vengono perlopiù inviati ai servizi di cura delle ASL, ad oggi assolutamente inefficienti e non in grado di rispondere alla domanda); 2) L'ente proponente sperimenta già l'accoglienza di minori vittime di esperienze sfavorevoli; parte quindi da un know-how significativo in materia; 3) I minori target sono già "utenti" dei servizi offerti dall'Associazione Progetto Famiglia per cui, a contrasto di ogni forma di frammentazione delle cure, beneficerebbero di quella continuità assistenziale oggi difficilmente fruibile presso gli enti pubblici; 4) Rete nazionale: grazie alla partnership con enti e reti di rilievo nazionale, sarà possibile dare all'iniziativa una risonanza sovraterritoriale; 5) Stabilità dell'iniziativa: la rete di famiglie affidatarie del Progetto Famiglia è già esistente ed è un presidio sociale che da oltre un decennio garantisce stabilità nel tempo grazie al cofinanziamento da parte dei suoi membri, all'altissima motivazione e che la caratterizza, al supporto di professionisti con contratti di assunzione.



3. Privacy – Informativa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs 196/03 (nel seguito il "Codice Privacy"), La informiamo che i dati personali di cui la Fondazione per il Sud (in seguito "la Fondazione") entrerà in possesso formeranno oggetto, nel rispetto della normativa sopra richiamata e conformemente ai principi di riservatezza cui è ispirata la nostra attività, di trattamento (così come definito dall'art. 4, comma 1, lettera a) del Codice Privacy).

In particolare, i dati personali conferiti (nel seguito i "Dati") saranno trattati per le attività Istituzionali della Fondazione al fine di pre-selezionare le Idee progettuali, monitorare e valutare i progetti selezionati, consentire l'eventuale erogazione dei contributi ed ottemperare agli obblighi previsti dalla legge, da regolamenti o dalla normativa comunitaria. Tali dati potranno essere trattati anche per attività di natura promozionale, sempre per il perseguimento degli scopi istituzionali della Fondazione per il Sud.

Le specifichiamo che il conferimento dei Dati non è obbligatorio, tuttavia il mancato, parziale o inesatto conferimento degli stessi potrebbe precludere la pre-selezione delle Idee progettuali, la valutazione e il monitoraggio degli eventuali progetti e, quindi, l'erogazione del contributo.

I trattamenti saranno effettuati manualmente (ad esempio, su supporto cartaceo) e/o attraverso strumenti automatizzati (ad esempio, utilizzando procedure e supporti elettronici) e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito della Fondazione i Dati saranno trattati da dipendenti e/o collaboratori per le attività connesse all'attività di cui sopra. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del Responsabile del Trattamento, sono stati designati Incaricati dei Trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai soggetti appena citati, alcuni trattamenti dei Dati, sempre per le finalità di cui alla presente informativa, potranno essere effettuati anche da soggetti terzi ai quali la stessa Fondazione affida taluni incarichi funzionali allo svolgimento della sua attività o da soggetti partner della Fondazione che partecipano al finanziamento dei progetti selezionati.

In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento



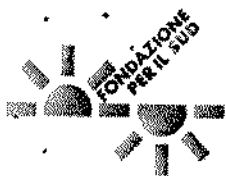
all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: istituti di credito per l'accredito degli eventuali contributi; amministrazione finanziaria per le ritenute di legge; società e consulenti individuali che coadiuvano la Fondazione nella proprie attività (ad esempio istruttoria, monitoraggio e valutazione dei progetti, redazione del documento di Bilancio della Fondazione per il Sud, promozione di eventi e attività sostenute direttamente o indirettamente dalla Fondazione, supporto informatico e archivistico, ecc.), Enti cofinanziatori di vario tipo, a nome e per conto dei quali la Fondazione per il Sud può erogare quote di contributo.

La informiamo, inoltre, che alcuni Dati (ragione sociale, contributo assegnato, dati sul progetto) potranno essere altresì diffuse a mezzo stampa, sul sito, sul bilancio o sul materiale promozionale della Fondazione.

Il Titolare dei trattamenti dei Dati è la Fondazione per il Sud, con sede in Roma, Corso Vittorio Emanuele II n. 184; email: info@fondazioneperilsud.it. Il responsabile dei trattamenti dei Dati è il Presidente della Fondazione, nonché gli altri responsabili eventualmente nominati dalla Fondazione, i cui nominativi saranno disponibili su richiesta alla Fondazione.

In relazione ai trattamenti dei Dati, Lei potrà rivolgersi al Titolare per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy, diritti che, per comodità, Le riepiloghiamo nel seguito:

- "1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione: a) dell'origine dei dati personali; b) delle finalità e modalità del trattamento; c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici; d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2; e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere: a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non e' necessaria la conservazione in relazione agli scopi



per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati; c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte: a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale."

L'esercizio dei diritti di cui sopra può essere esercitato direttamente o conferendo, per iscritto, delega o procura a persone fisiche o ad enti.

Per qualunque ulteriore chiarimento o approfondimento, si prega di inviare una mail a info@fondazioneperilsud.it, indicando chiaramente l'informazione o l'azione richiesta.

Roma, luglio 2010

Fondazione per il Sud

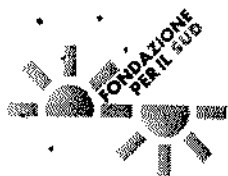
Il/la sottoscritto/a, persona fisica o legale rappresentante del soggetto proponente, ai sensi dell'articolo 23 del Codice Privacy, dichiara di aver preso visione della sopra indicata informativa ed esprime il libero ed informato consenso al trattamento dei Dati, in relazione a:

- le attività di pre-selezione, valutazione e monitoraggio delle Idee progettuali, nonché di erogazione dei contributi;

Luogo, data/....../2010

Timbro e firma

.....
.....



- la diffusione dei dati con le modalità esplicate nella suesposta informativa.

Luogo, data/....../2010

Timbro e firma

.....

.....

- all'utilizzazione dei dati ai fini dell'invio da parte della Fondazione per il Sud
- mediante posta ordinaria, posta elettronica, fax e messaggi del tipo Mms o Sms o di altro tipo - di materiale promozionale, informativo e editoriale, inerente alle attività o iniziative proprie o di soggetti terzi e in generale per il perseguimento degli scopi istituzionali della Fondazione per il Sud.

Luogo, data/....../2010

Timbro e firma

.....

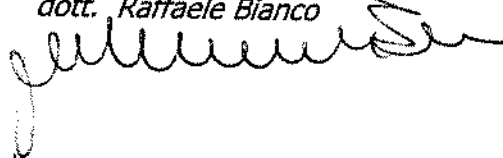
.....

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

IL DIRIGENTE F.F.

Settore Sistema Formativo, Alta Formazione,
Politiche Sociali

dott. Raffaele Bianco



Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta

IL DIRIGENTE

Settore Gestione Economica
dott.ssa Filomena Lazazzera

LA GIUNTA

Su proposta dell' Assessore dott.ssa Annachiara PALMIERI

A voti unanimi espressi nei modi e forme di legge;

DELIBERA

Per quanto ampiamente esposto in premessa che forma parte integrante e sostanziale del presente dispositivo:

- **PRENDERE ATTO** dell'allegato progetto " L'anatrina bianca -....." trasmesso dall'Associazione Progetto Famiglia - Accoglienza Onlus, con sede legale in S.Egidio del Monte Albino (SA), predisposto insieme ad altri enti no-profit Campani e in corso di valutazione da parte della Fondazione con il Sud – Progetti speciali ed innovativi 2010.
- **ADERIRE** mediante una manifestazione d' interesse al progetto " L'anatrina bianca – Polo regionale per la cura dei minori fuori famiglia vittime di esperienze sfavorevoli infantili".
- **TRASMETTERE** il presente atto al Dirigente del Settore Sistema Formativo, Alta Formazione e Politiche Sociali per tutti gli adempimenti successivi e consequenziali.
- **DICHIARARE** il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi di legge.

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE
(Prof. Ing. Aniello ZIMMILE)

N. 09 **Registro Pubblicazione**

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 03 GEN. 2012

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

La suesesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data _____ e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D.

Lgs. vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

Il _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

- ☒ Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267).
☐ Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267).
☐ E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

SETTORE Sin. Form - Albo Form il Pol. Seicoli prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____

Nucleo di Verificazione _____ il _____ prot. n. _____

Conf. Capigruppo